Rassegna del 27/11/2016

LAVORI PARLAMENTARI

MESSAGGERO	Int. a MASTRANTONI PRIMO: «CENTRALINI ALL'ESTERO COSÌ AGGIRANO LE NORME»	*V.ARN.*	1

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	PAGINE SÌ RILANCIA SUL WEB	*PICCHIO NICOLETTA*	2

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

CORRIERE DELLA SERA	AUTOGRAPHY, LA APP CHE SALVA GRAFFITI E MONUMENTI	*TRIONE VINCENZO*	3

AFFARI SOCIALI

CORRIERE DELLA SERA	APP E SANITÀ INTEGRATA «SPERANZA» DEGLI ANZIANI	*CORCELLA RIUGGIERO*	4

Il Messaggero

27-NOV-2016
pagina 16
foglio 1

«Centralini all'estero così aggirano le norme»

PARLA MASTRANTONI SEGRETARIO ADUC «ANCHE SE LE OFFERTE SONO INTERESSANTI NON DITE DI SÌ: VALE COME ACCETTAZIONE»

L'INTERVISTA

ROMA È una vera battaglia quella tra consumatori e operatori del telemarketing: Primo Mastrantoni, segretario nazionale Aduc- Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori, gli italiani sono tartassati?

«Sì, le offerte ci raggiungono da ogni parte. La percentuale più consistente arriva tramite telefono, anche al cellulare, poi ci sono quelle via web e perfino gli operatori che arrivano a casa. È difficile limitare questi tipi di intrusione nella vita privata. Io stesso ne sono vittima».

Telefono e cellulare rischiano ormai di essere percepiti come "nemici" dai quali difendersi?

«Per proteggersi dalle offerte telefoniche, va bene l'iscrizione al Registro delle Opposizioni. A volte le chiamate arrivano egualmente da centralini all'estero o da chi non rispetta le norme. È un problema, specie per gli anziani. L'unica soluzione è non dare retta a chi telefona. Se non si è interessati, bisogna dire subito no. Ciò, però, non garantisce di non essere più contattati in futuro. Ho detto a un call center, con sede all'estero, di non essere minimamente interessato e sono stato comunque richiamato due volte. Ormai non li faccio più parlare».

Dal telemarketing al marketing "live"?

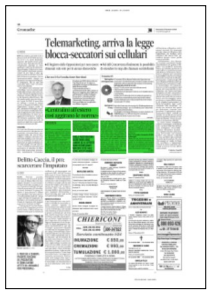
«A casa mia sono già arrivati alcuni operatori, non truffatori ma regolari. Le aziende spesso affidano ad agenzie il compito di trovare clienti e gli agenti, probabilmente pagati in proporzione al numero di contratti, insistono».

Non c'è un reale strumento di difesa dunque?

«Basta dire no. Anche nel caso in cui si reputi un'offerta interessante. La parola sì, al telefono, può trasformarsi in un'accettazione di contratto, meglio chiedere di ricevere la documentazione per mail o a casa».

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Telemarketing, arriva la legge blocca-seccatori sui cellulari

Il Sole 24 ORE

27-NOV-2016
pagina 15
foglio 1

Imprese/2. Servizi aggiuntivi online oltre agli elenchi cartacei del telefono

Pagine Sì rilancia sul web

Nicoletta Picchio
ROMA

Dalla carta al web, per stare al passo con i tempi. Ma senza rinunciare a quegli elenchi telefonici che nel 1996 sono stati l'avvio di un business è arrivato al traguardo dei 20 anni, utilizzando le opportunità delle nuove tecnologie ma senza abbandonare il prodotto tradizionale: quelle Pagine Sì con cui Sauro Pellerucci ha cominciato, insieme ad altri cinque soci che ancora lo affiancano in azienda, quando se la doveva vedere con Pagine Gialle e Pagine Utili.

Due decenni dopo, si guarda al 2017 e oltre, con nuovi investimenti e nuove proposte: una piattaforma per il settore immobiliare; un servizio per dare informazioni a chi è in movimento, dagli agenti di commercio ai turisti agli autotrasportatori. Aggiungendo vere e proprie diversificazioni: è stata acquisita la maggioranza della società Skate-board per la commercializzazione di mezzi elettrici, anche monoruota, per la mobilità urbana, e una piccola quota nella Soccerpass, un circuito di comunicazione per le famiglie dei calciatori.

«Abbiamo sempre cercato idee innovative», commenta Pellerucci, che ieri ha presentato i programmi in cantiere alla convention aziendale organizzata per festeggiare il ventesimo compleanno. «È la riprova che non esistono settori maturi e non, ma aziende innovative, in qualsiasi settore», ha sottolineato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, intervenuto all'evento, che si è svolto nell'auditorium confindustriale.

La rete ha cambiato il mercato. Ma gli elenchi cartacei Pellerucci non li ha abbandonati. Anzi: «Siamo una internet company, il cartaceo dà comunque un valore aggiunto rispetto a qualsiasi altro operatore. C'è una fascia di persone, in genere over 50, sia privati che aziende, ancora orientati ai media più tradizionali», spiega. La carta è funzionale ad una comunicazione più strettamente legata al territorio. Proprio questo legame è stato vincente all'inizio dell'attività, cominciata con la prima edizione di Pagine Sì Terni (sede dell'azienda), Rieti e Viterbo, quando il mercato si è aperto. «La concorrenza è un valore per Confindustria e lo sviluppo di questa azienda dimostra che sono stati in grado di cogliere le opportunità.», ha sottolineato Boccia. Percorrendo, ha aggiunto il presidente di Confindustria, quella strada che è la sfida per le imprese italiane: aggiungere servizi al prodotto. Pagine Sì l'ha imboccata dall'inizio: «Abbiamo sviluppato un marketing territoriale, con servizi aggiuntivi, tipo gli orari dei bus o dei treni. Abbiamo inventato qualcosa che non c'era mettendo al centro la persona e con attenzione alla responsabilità sociale di impresa», spiega Pellerucci, che è presidente della società.

Oggi Pagine Sì è una internet company multimediale, che offre servizi verticali, dalla realizzazione di siti internet al posizionamento sui motori di ricerca, alla gestione di profili Facebook. I clienti sono 60mila, in 72 province, i dipendenti circa 120, più oltre 350 agenti di vendita, il fatturato è arrivato a 24 milioni e le prospettive sono di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 milioni

Il fatturato di Pagine Sì
I clienti sono 60mila (in 72 province) e i dipendenti 120

IMPRESA&TERRITORI
Acciai speciali Terni torna all'utile

CORRIERE DELLA SERA

27-NOV-2016
pagina 28
foglio 1

Il corsivo del giorno

di **Vincenzo Trione**

AUTOGRAPHY, LA APP CHE SALVA GRAFFITI E MONUMENTI

Forse, presto i graffiti non ci faranno più paura; e non verranno più demonizzati dai nostri amministratori locali. Firenze. Una sperimentazione. Si chiama autography. È un'applicazione creata per difendere il Duomo dagli atti vandalici: permette di lasciare (solo) segni virtuali sui monumenti. Grazie a questa app, le «aggressioni» all'interno del Campanile di Giotto negli ultimi mesi sono drasticamente diminuite. I visitatori hanno preferito depositare le loro «grafie» (circa 15.500) sulle postazioni digitali di autography, alimentando così un database consultabile sul sito dell'Opera di Firenze. Si tratta di una sfida mediatica e, insieme, politica. Che si fonda sull'incontro tra materialità, tutela e sublimazione. Da un lato, l'impulso — mai come ora diffuso — a lasciar tracce e a dar voce a un'urgenza testimoniale, riaffermando la centralità della scrittura. Dall'altro lato, il bisogno di salvaguardare il nostro patrimonio da incivili aggressioni, che rischiano di alterarne l'identità e il decoro in maniera irreversibile. Dall'altro lato ancora, la volontà di servirsi della Rete come di un infinito archivio, dentro cui sigillare cifre di quella che è stata definita «l'egocalisse contemporanea». Dunque, ci si affida al web per conservare il volto esteriore di ingenui esercizi «pittorici». Se ne custodiscono la dimensione estetica e i contenuti. Non la violenza. Insomma, assecondando la tendenza attuale a produrre compulsivamente documenti, si trasformano le annotazioni di writers improvvisati in autentici «oggetti sociali», in episodi di quello sterminato mondo.doc di cui siamo parte. Garantendo a minimi sfoghi visivi una lunga durata. Ecco: ci piacerebbe che autography venisse adottato anche altrove. Per guardare i graffiti fuori da pregiudizi. E da conservatorismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

27-NOV-2016
pagina 53
foglio 1 / 3

eHealth

Gli anziani sperano nella sanità digitale (più dei giovani)

App e sanità integrata «speranza» degli anziani

In aumento sia l'utilizzo delle nuove tecnologie sia l'attesa, soprattutto fra gli over 55, di un salto di qualità nell'assistenza grazie alla digital care

di **Ruggiero Corcella**

Gli ostacoli
Burocrazia, costo e politiche del sistema sanitario sono gli scogli più difficili da superare

Sorpresa (o forse no): nell'Italia del declino demografico — meno nascite e inesorabile invecchiamento della popolazione — sono proprio gli anziani a nutrire maggiore fiducia nel progresso del sistema sanitario in chiave digitale. L'86 per cento degli over 55 , contro il 76 per cento degli under 55 riconosce che un sistema sanitario integrato porterà a una più elevata qualità dell'assistenza sanitaria ricevuta.

Lo racconta «Future Health Study 2016», una ricerca di Philips sui nuovi pazienti digitali e la sanità integrata che ha voluto tastare il polso a un campione significativo della popolazione (2.209 italiani, tra i 18 e gli 80 anni). L'obiettivo era di analizzare il grado di consapevolezza del proprio stato di salute e il livello di preparazione alla grande sfida della "Connected Care", con attenzione alle differenze tra le varie generazioni, tra i sessi e le classi di reddito.

Ebbene, se in generale siamo attenti al nostro stato di salute e consapevoli delle nostre condizioni, dimostriamo anche curiosità e disponibilità ad utilizzare tutto ciò di innovativo che facilita l'accesso alle cure sanitarie. Usiamo molto spesso Internet per la ricerca di informazioni di carattere medico. Ma il «fai da te» tutto sommato ci confonde, non ci fa preoccupare meno per la nostra salute e alla fine per trovare le vere risposte ci rivolgiamo sempre (per fortuna) al Sistema sanitario nazionale.

Che Internet sia diventato un nostro interlocutore abituale, lo confermano i risultati di un'indagine di Medipragma — presentata in occasione della seconda edizione di S@lute 2016, il Forum dell'Innovazione per la Salute — su quanto e come la popolazione italiana si informa circa la salute e la sanità, nell'era della digitalizzazione: l'81 per cento degli intervistati ha infatti dichiarato di ricercare sul web informazioni.

Sempre l'indagine Medipragma ci dice che tra le fonti di informazione consultate, al primo posto ci sono i social network, in seconda posizione i portali di informazione specializzati, a seguire i siti istituzionali e Wikipedia . Agli ultimi posti, blog, siti dell'industria farmaceutica e siti di associazioni di pazienti. Un ulteriore dato, sui cui soprattutto la sanità pubblica dovrebbe riflettere, è che l'88 per cento degli italiani intervistati afferma di non essere sufficientemente informato circa le prestazioni sanitarie cui ha diritto. La possibilità di interagire online con professionisti e operatori della sanità ci aiuterà forse a ridurre questa percezione, come rileva «Future Health Study 2016».

Nel frattempo, sostiene l'indagine,continuiamo a nutrire una forte aspettativa nei confronti delle nuove tecnologie soprattutto per i vantaggi che potrebbero derivare nella diagnosi precoce, nel trattamento terapeutico e nei servizi di assistenza domiciliare grazie a dispositivi di monitoraggio connessi. E la sicurezza dei dati condivisi? Sembra non desti in noi italiani particolari timori. Ma questo, bisogna sottolinearlo, va anche letto come un campanello d'allarme, considerati i continui richiami del Garante della privacy sui rischi della diffusione — e anche del furto — di dati sensibili (quelli sanitari, lo sono per eccellenza) sul web.

Per quanto riguarda i dispositivi di monitoraggio, ne possediamo almeno uno (lo dice il 45 per cento del campione analizzato) e questo tipo di sistemi aumenterà certamente negli anni a venire con i "nativi digitali". Non solo. Il nostro livello di comprensione degli strumenti connessi è molto buono — almeno per il 30 per cento degli intervistati — specialmente tra le persone con reddito più elevato e di età compresa tra i 35 e i 54 anni. Anche se, come tutte le indagini sulla eHealth dimostrano, al momento utilizziamo più i dispositivi per monitorare l'attività sportiva e il fitness che quelli relativi alle patologie.

La ricerca, in ogni caso, fa emergere che abbiamo ancora il buon senso di riconoscere ai medici il ruolo di principali responsabili dell'interpretazione delle informazioni raccolte, sia pure con un atteggiamento attivo da parte nostra.

Insomma, da un punto di vista teorico, siamo pronti alla rivoluzione della sanità integrata. E abbastanza realisti e disincantati da confessare che la strada è tuttavia irta di ostacoli "antichi": burocrazia, costo e politiche del sistema sanitario. Ce la faremo? Le classifiche internazionali non depongono a nostro favore. «Nel confronto internazionale, il sistema sanitario italiano si colloca agli ultimi posti in Europa» sentenzia il

CORRIERE DELLA SERA

27-NOV-2016
pagina 53
foglio 2 / 3

recente Rapporto «Meridiano Sanità», elaborato da The European House-Ambrosetti.

Il Meridiano Sanità Index , giunto alla terza edizione, mostra come il nostro Paese sia in sensibile ritardo rispetto alla media europea sul fronte dell'efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria e sul fronte della capacità di risposta del sistema sanitario ai bisogni di salute. Sul fronte della qualità dell'offerta sanitaria siamo invece in linea con l'Europa, mentre su quello dello stato di salute mostriamo (ancora) performance migliori della media europea.

Gli analisti annoverano proprio la diffusione degli strumenti di sanità digitale e della sperimentazione di soluzioni di telemedicina fra le proposte per ridurre i fattori di rischio modificabili e gestire le patologie croniche ad alto impatto sul sistema sanitario nazionale.

Ma, avvertono, «a fronte di tutte queste sfide, che minacciano la sostenibilità del sistema sanitario, l'intero sistema di welfare e la capacità di crescita economica, occorre investire di più in sanità». A partire dalla prevenzione.

Ruggiero Corcella

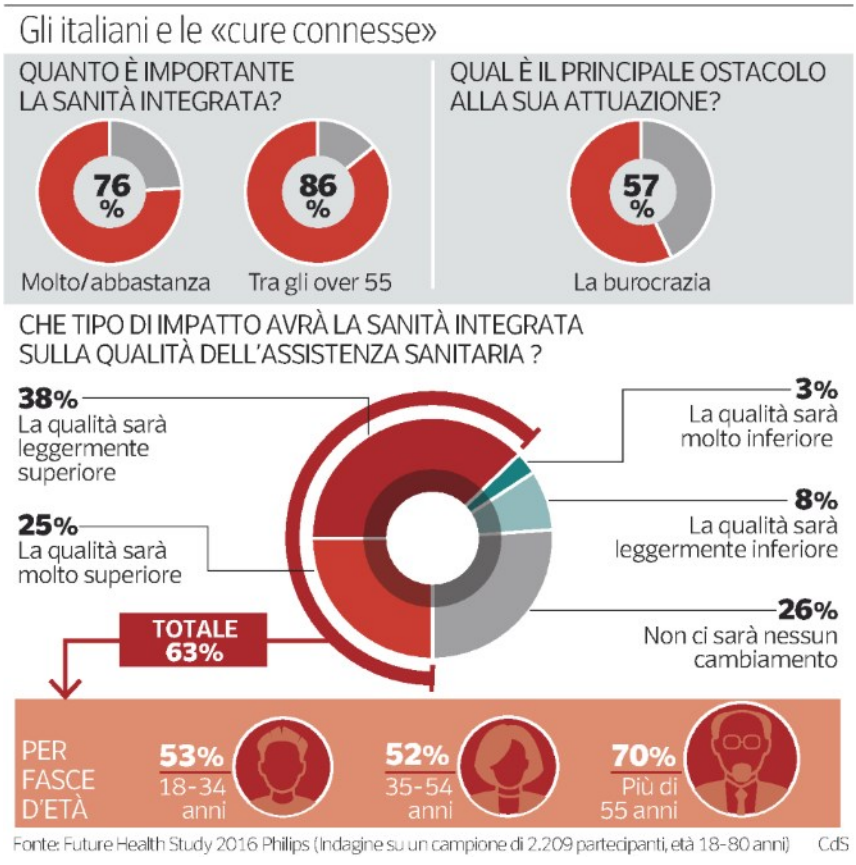
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Hi tech «empatico» in aiuto di chi è colpito da Sla

La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) colpisce i motoneuroni portando a una paralisi quasi totale (quando il controllo dei movimenti oculari è mantenuto) o totale (nella quale nemmeno i movimenti oculari possono essere effettuati). L'Istituto Italiano di Tecnologia e la Fondazione Sanità e Ricerca, con il sostegno di Fondazione Roma, stanno portando avanti il progetto TEEP-SLA (Tecnologie Empatiche ed Espressive per Persone con SLA) per dare ai malati la possibilità di «comunicare» con l'esterno attraverso l'aiuto dell'intelligenza artificiale e della robotica. L'Istituto e la Fondazione stanno sviluppando un'interfaccia per adattare il tempo di selezione dei classici rilevatori di movimenti oculari per la videoscrittura alla volontà del malato di selezionare la lettera sulla quale il suo sguardo si posa, così da rendere più fluido il processo di interazione e minore il numero di errori effettuati.

R.Co.



CORRIERE DELLA SERA

27-NOV-2016
pagina 53
foglio 3 / 3

Classifica

18°

Posto
È il gradino occupato dall'Italia nella classifica sull'utilizzo della sanità digitale nei 28 Stati della Ue, messa a punto da I-Com, l'Istituto per la competitività. L'Italia è alla pari con la Lituania, con un punteggio del 70% in meno rispetto alla prima classificata, la Danimarca. Quattro gli indicatori scelti per l'indagine: pazienti che cercano online informazioni sulla salute; pazienti che prenotano visite mediche su Internet; medici che inviano elettronicamente prescrizioni ai farmacisti; medici che usano il web per condividere dati sanitari.

Veneto

Esami e visite si prenotano direttamente dal medico di base

Si va dal medico e, comodamente seduti, si prenotano assieme a lui gli esami o le visite necessarie, in ospedale o sul territorio: funziona così «Oltre il CUP», un progetto della Regione Veneto coordinato da Arsenàl.IT e realizzato nell'Azienda ULSS 1 di Belluno nell'ambito del fascicolo sanitario elettronico. Grazie ad alcuni medici volontari, dal 2015 è stato avviato un progetto pilota che permette loro di verificare online la disponibilità di date dell'azienda sanitaria o ospedaliera di riferimento, nel momento in cui compilano la ricetta con i dati relativi al tipo di visita o esame da prescrivere. In base alle alternative offerte, il medico può selezionare l'appuntamento più adatto, stampare il promemoria e consegnarlo al paziente, che potrà recarsi direttamente nel luogo prescelto. Nel caso in cui l'assistito abbia bisogno di altre date, può scegliere di essere contattato per telefono successivamente. Entro il 2017, il progetto (uno di quelli che hanno vinto il Premio nazionale Innovazione S@lute 2016) dovrebbe essere esteso a tutto il Veneto.

R.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA